

RISTORI: PIETRUCCI, DI BENEDETTO E SCOCCIA: "DA REGIONE DANNO E BEFFA AD ATTIVITA' AQUILANE"

5 Maggio 2021



L'AQUILA - "Molte attività economiche della provincia dell'Aquila hanno subito oggi un ulteriore sfregio dalla destra che governa la Regione: un emendamento di Sospiri e D'Incecco (allegato), infatti, modificando il titolo del PdL 187/2021 ha escluso le piccole aziende del nostro territorio da possibili benefici e ristori. Il PdL prevedeva un fondo di 10 milioni di euro per sostegni alle imprese della ristorazione e alle strutture ricettivo-turistico-alberghiere, le più penalizzate dall'emergenza sanitaria".

A scriverlo in una nota i consiglieri regionali di centrosinistra Pierpaolo Pietrucci, Americo Di Benedetto e Marianna Scoccia.

"Le risorse - ancora da riprogrammare per la verità - verranno gestite dalla FIRA, la Finanziaria regionale, con una serie di misure: prestiti agevolati, ricapitalizzazioni, piccoli contributi a fondo perduto e un fondo di garanzia per l'accesso al credito. Queste misure, previste inizialmente per le imprese del settore ricettivo-turistico-alberghiero, sono state estese a tutte le "imprese che hanno subito restrizioni previste per le "zone rosse" per effetto delle Ordinanze del Presidente della Regione".

"Così potranno beneficiarne soprattutto le aziende dell'area Chieti-Pescara col risultato di soddisfare una microscopica parte delle domande che arriveranno. Come è già successo coi precedenti provvedimenti del "Cura Abruzzo 1 e 2", la stragrande maggioranza degli aventi diritto resterà senza un euro. E soprattutto si discriminano città e territori ugualmente colpiti".

"Ai primi di novembre scorso era stato lanciato un allarme accorato per chiedere di classificare L'Aquila "Zona rossa" e di attivare la didattica a distanza nelle scuole medie, vista la crescita inesorabile dei contagi (arrivammo al picco di 400 al giorno), le situazioni agghiaccianti che si registravano all'ospedale di Avezzano o al San Salvatore e il rischio di un collasso sanitario. In quelle ore l'Abruzzo entrava nella "fascia arancione" ed era giusto prevedere una ulteriore diversificazione delle aree a rischio".

"Quell'allarme fu ignorato e ne abbiamo pagato tristi conseguenze. Così come fu trascurata la successiva escalation di contagi sulla costa che poi è costata amaramente all'intero Abruzzo. E quando a Pescara si istituì la "Zona rossa" il picco dei contagi era di 300 al giorno. Una differenza, rispetto all'Aquila, davvero assurda. Insomma oggi si sono sommate l'incapacità

a gestire la pandemia e l'ingiustizia nel garantire i ristori", concludono.